

Tullio De Piscopo non ama la comodità

Pubblicato: Giovedì 19 Luglio 2018



Discepolo, maestro e profeta: tutto in uno. **Tullio De Piscopo** è un artista che si sottrae facilmente alle descrizioni di comodo. Anche perché la musica, per lui, “comoda” non lo è mai stata. Forse divertente. Sicuramente improbabile. Infinitamente, infinita. Batterista senza riserve; drummer nel jazz, nel pop, nell’etnica. Nella fusion e nel latin jazz. Non per un pubblico, ma per i pubblici; per chi ascolta e per chi balla. Tullio torna a “**Musica in Villa**”, **venerdì 20 luglio** alle ore 21 (biglietto a euro 10 e 15) dopo la sua esibizione del 2012, con **Fabrizio Bernasconi al pianoforte**, **Luigi Di Nunzio al sassofono**, **Cesare Pizzetti al contrabbasso**, **Gianluca Silvestri alla chitarra** e **Peppi Burrafato alle percussioni**.

Torna, e lo fa con un concerto titolato “**Drum Fire**”: che sappia incendiare i tamburi, non è un mistero. Così come non lo è il suo saper giocare con le spazzole: un volo aereo sui piatti, e la musica non è più la stessa. Il jazz cambia d’umore. È improvvisazione “napoletana”; la scala melodica di Napoli. Quella alla quale si affezionò anche **John Coltrane**. Così Tullio è terra e mare, polvere e pioggia. È un’anima o centomila. Il fragore del tuono e la carezza della sera. È, nello stesso tempo, melodia e ritmo.

Discepolo perché i dischi di **Max Roach** li ha ascoltati fino a consumarli (e il sogno di essere un grande batterista l’ha realizzato e non ancora consumato); maestro perché ha insegnato, e insegna, a muoversi sulla batteria ma anche nella vita; profeta perché se Napoli è un incrocio di umanità, la sua musica è un intersecarsi di fotogrammi che si fanno momenti vissuti. E da vivere.

Personaggio unico nel panorama musicale non solo italiano, ha sempre ricordato le sue origini e le tradizioni che lo hanno sempre accompagnato: **i matrimoni, le balere, i jazz club di Bagnoli**. Poi l’arrivo a **Bologna nel 1970** (nell’orchestra da ballo di Paolo Zavallone) e Milano. Dove nel **1974** proprio lui è il turnista più ricercato negli studi di registrazione dove si alternano **Jannacci e Gaber**, **Celentano e Mina**, **New Trolls e Modugno**.

De Piscopo non si guarda mai indietro: sente sempre il profumo del mare, le onde gli stanno accanto. **L’”Andamento lento”** è un moto della malinconia prima ancora che del corpo: con quel brano partecipa al Festival di Sanremo del 1988 e, nello stesso anno, vince il **Festivalbar**. Il successo è a tal punto gigante, che con quella **hit Tullio si compra casa**. Ma il jazz è tutt’altra cosa. È Billy Cobham (drum contest nel 1986 su Rai 1), è **Gerry Mulligan** (due tour europei e due dischi), è **Astor Piazzolla**: con il quale registra, negli anni, undici dischi. È il vortice ininterrotto dell’improvvisazione. L’istantanea inarrestabile dell’estro, lo scorrere in crescendo delle voci che annunciano e invitano nei vicoli del Sud, quello sguardo nel quale l’anima è blues ma non è mai nera. Perché ad illuminarla c’è sempre l’ottimismo di Tullio. E con lui quella luce che si tuffa nel mare. Dove il miracolo dell’eternità somiglia ad una lenta rullata.

di [Davide Ielmini](#)

